

Milano, il portavoce del centro sociale apre alla richiesta di un dibattito

Leoncavallo e israeliani

«Confronto entro l'estate»

Farina: pronti a invitarli, sarà un no all'antisemitismo

HANNANO DETTO
YASHA REIBMAN



Sono 2 anni che ho avuto questa idea e finalmente avverrà il confronto democratico. Non c'è la pretesa di convincere nessuno, chiediamo solo ai ragazzi di ascoltare chi ha un'idea diversa

DANIELE FARINA



Leonka è frequentato da cittadini di tutte le razze e le religioni. Qui lavoriamo fianco a fianco e non c'è certo spazio per l'antisemitismo. Ma se c'è bisogno di un segnale più forte, benissimo

MILANO — «Non vedo lo scandalo né la sorpresa» dice lo storico portavoce del Leoncavallo Daniele Farina. Non sarà quella che a giugno (o al più tardi a settembre) si vedrà nel capannone di via Valtreanu sarà senz'altro un'immagine insolita: un «sionista» convinto sostenitore di Sharon o persino un rappresentante ufficiale dello Stato di Israele. Farina, farà il suo ingresso, ufficialmente invitato, nel quartier generale della sinistra già tempestivo delle kefir e della resistenza palestinese. L'idea dell'incontro è venuta a Yasha Reibman, portavoce della comunità ebraica di Milano, che da tempo chiede di aprire un dialogo sull'antisemitismo e i rapporti della sinistra con lo Stato di Israele. Farina, che è anche consigliere comunale di Riondaccio comunista, accetta l'invito: «Il Leonka è già frequentato da cittadini di tutte le razze e le religioni e alcuni ebrei sono inseriti nelle strutture del centro sociale. Qui lavoriamo fianco a fianco e non c'è certo spazio per l'antisemitismo. Ma se si ha bisogno di un segnale più forte, benissimo, purché nessuno pensi di strumentalizzarlo».

Reibman si dice «contento» del sì di Farina, anche perché, spiega, è una questione diventata ormai urgente: «Ci stiamo incamminando su un piano inclinato che rischia di diventare pericolosissimo se non ci si ferma. Si comincia parlando una bandiera o urlando, come Asor Rosa, di "razza carnefice". La distanza

che porta all'antisemitismo è brevissima». Per questo, aggiunge, è necessario aprire un dialogo, soprattutto con i giovani dei centri sociali: «Sono due anni che sostengo questa idea, finalmente ora avremo la possibilità di un confronto democratico. Non c'è la pretesa di convincere nessuno, chiedono solo ai ragazzi di ascoltare anche chi ha un'idea diversa, nel rispetto dei punti di vista».

Una manifestazione dei centri sociali a sostegno dell'Iraq lo scorso settembre a Milano. Sullo sfondo si legge: «Contro l'imperialismo e il sionismo, con resistenza irachena» (Foto Newpress)

che porta all'antisemitismo è brevissima. Per questo, aggiunge, è necessario aprire un dialogo, soprattutto con i giovani dei centri sociali: «Sono due anni che sostengo questa idea, finalmente ora avremo la possibilità di un confronto democratico. Non c'è la pretesa di convincere nessuno, chiedono solo ai ragazzi di ascoltare anche chi ha un'idea diversa, nel rispetto dei punti di vista».

che porta all'antisemitismo è brevissima. Per questo, aggiunge, è necessario aprire un dialogo, soprattutto con i giovani dei centri sociali: «Sono due anni che sostengo questa idea, finalmente ora avremo la possibilità di un confronto democratico. Non c'è la pretesa di convincere nessuno, chiedono solo ai ragazzi di ascoltare anche chi ha un'idea diversa, nel rispetto dei punti di vista».

ROMA — I ponti aerei con la Libia per il rimpatrio degli immigrati clandestini sono riconfermati. Malgrado la sentenza della Corte europea per i diritti umani, Malgrado la risoluzione del Parlamento europeo, Malgrado la legge Bossi-Fini. E, anzi, dal ministero di Beppe Pisani mandato a dire: il ministro è pronto a rispondere a tutte le interrogazioni parlamentari in proposito. Nel frattempo dal Viminale respingono le accuse di questi giorni. La sentenza della Corte europea per i diritti umani del 10 maggio scorso? La Corte ha ordinato la sospensione di 11 provvedimenti di espulsione verso la Libia non in regola. Ma dal Viminale replicano: quella sentenza della Corte vale soltanto per quegli 11 immigrati.

ROMA — I ponti aerei con la Libia per il rimpatrio degli immigrati clandestini sono riconfermati. Malgrado la sentenza della Corte europea per i diritti umani, Malgrado la risoluzione del Parlamento europeo, Malgrado la legge Bossi-Fini. E, anzi, dal ministero di Beppe Pisani mandato a dire: il ministro è pronto a rispondere a tutte le interrogazioni parlamentari in proposito. Nel frattempo dal Viminale respingono le accuse di questi giorni. La sentenza della Corte europea per i diritti umani del 10 maggio scorso? La Corte ha ordinato la sospensione di 11 provvedimenti di espulsione verso la Libia non in regola. Ma dal Viminale replicano: quella sentenza della Corte vale soltanto per quegli 11 immigrati.

ROMA — I ponti aerei con la Libia per il rimpatrio degli immigrati clandestini sono riconfermati. Malgrado la sentenza della Corte europea per i diritti umani, Malgrado la risoluzione del Parlamento europeo, Malgrado la legge Bossi-Fini. E, anzi, dal ministero di Beppe Pisani mandato a dire: il ministro è pronto a rispondere a tutte le interrogazioni parlamentari in proposito. Nel frattempo dal Viminale respingono le accuse di questi giorni. La sentenza della Corte europea per i diritti umani del 10 maggio scorso? La Corte ha ordinato la sospensione di 11 provvedimenti di espulsione verso la Libia non in regola. Ma dal Viminale replicano: quella sentenza della Corte vale soltanto per quegli 11 immigrati.

ROMA — I ponti aerei con la Libia per il rimpatrio degli immigrati clandestini sono riconfermati. Malgrado la sentenza della Corte europea per i diritti umani, Malgrado la risoluzione del Parlamento europeo, Malgrado la legge Bossi-Fini. E, anzi, dal ministero di Beppe Pisani mandato a dire: il ministro è pronto a rispondere a tutte le interrogazioni parlamentari in proposito. Nel frattempo dal Viminale respingono le accuse di questi giorni. La sentenza della Corte europea per i diritti umani del 10 maggio scorso? La Corte ha ordinato la sospensione di 11 provvedimenti di espulsione verso la Libia non in regola. Ma dal Viminale replicano: quella sentenza della Corte vale soltanto per quegli 11 immigrati.

Il Papa: spagnoli, resistete al laicismo

«La pratica religiosa non deve rimanere confinata alla sfera privata»

DAL NOSTRO INVIATO

BARI — Nella lettera si appella ai fedeli perché «razionalino il messaggio di Cristo» e «resistano alle tendenze laiche». Il che parrebbe pacifico, trattandosi del Papa, non fosse che le parole di Benedetto XVI sono rivolte ai cattolici spagnoli. «La trasmissione della fede e la pratica religiosa non possono essere condannate nella sfera puramente privata».

Parole nette, considerate le polemiche che hanno accompagnato la legge sui matrimoni gay, contrastiva possibilità di adottare bambini, promossa dal governo socialista di Zapatero. Nel testo, letto ieri a Saragozza dal nunzio Manuel Montenegro de Casato, il pontefice spiega che «la Chiesa deve essere disposta a mostrarsi ferma sui suoi progetti di evangelizzazione e fermare di primo tratto, cioè per il popolo e per la società, resistendo comunque fedele alle sue vere natura e missione». Parole che suonano come una risposta a chi accusava la Chiesa di non essere in sintonia con il

Nel testo si sottolinea l'importanza di «tutta la vita umana, dal primo istante della sua esistenza fino alla conclusione naturale». I vescovi a Saragozza: cessino le offese alla famiglia

del primo istante della sua esistenza fino alla conclusione naturale». Così il fatto che Ratzinger abbia deciso di intervenire su un tema così «caldo», affermando il diritto della fede e delle sue ragioni ad andare oltre «la sfera privata», potrebbe avere presto riflessi anche in Italia. Non c'è un mistero che i sostenitori del «non voto» al referendum sulla procreazione assistita si attendano che il Papa sostenga in qualche modo la linea promossa dalla Cei e in particolare dal cardinale Camillo Ruini. E del resto «l'inviolabilità della vita umana» era stata al centro anche del suo intervento in San Giovanni in Laterano, pochi giorni dopo, l'11 maggio, aveva invitato i fedeli a «operare, nel rispetto degli impegni di impegno eclesiale e civile, per la costruzione di una civiltà fondata sui valori cristiani» e anche questo era stato letto come un sostegno alle ragioni dell'astensione. Benedetto XVI potrebbe insomma ritornare sulla questione, quando voterà a Bari, nei

del primo istante della sua esistenza fino alla conclusione naturale». Così il fatto che Ratzinger abbia deciso di intervenire su un tema così «caldo», affermando il diritto della fede e delle sue ragioni ad andare oltre «la sfera privata», potrebbe avere presto riflessi anche in Italia. Non c'è un mistero che i sostenitori del «non voto» al referendum sulla procreazione assistita si attendano che il Papa sostenga in qualche modo la linea promossa dalla Cei e in particolare dal cardinale Camillo Ruini. E del resto «l'inviolabilità della vita umana» era stata al centro anche del suo intervento in San Giovanni in Laterano, pochi giorni dopo, l'11 maggio, aveva invitato i fedeli a «operare, nel rispetto degli impegni di impegno eclesiale e civile, per la costruzione di una civiltà fondata sui valori cristiani» e anche questo era stato letto come un sostegno alle ragioni dell'astensione. Benedetto XVI potrebbe insomma ritornare sulla questione, quando voterà a Bari, nei



Vendola: voterò 4 sì, con i dubbi del cattolico



IL PONTIFICE A concludere la settimana di incontri preparati e incontri sarà lo stesso Pontefice Benedetto XVI (nella foto tra a San Pietro) che domenica

Albergo in fiamme, 10 feriti Muoiono in un incendio un'anziana e l'operatrice che tenta di salvarla

CARPINETI (Reggio Emilia) — Due donne morte e dieci ferite, tra cui due carabinieri: è il bilancio dell'incendio divampato ieri sera nell'albergo-turistico «Le Carpinete» che sorge proprio nell'antico centro di questo comune di 4.200 abitanti sull'Appennino reggiano, a 37 chilometri dal capoluogo.

Le vittime sono un'anziana signora, Margherita Urzati, 75 anni, e l'operatrice assistenziale Maurizio Marchetti, 32 anni, che si occupava di alcuni anziani ospiti nell'hotel. Fur non in servizio, vedendo le fiamme dalla strada, non ha esitato a precipitarsi nell'albergo per tentare di mettere in salvo gli anziani. A causare la morte delle due donne è stato il fumo, che le ha soffocate in camera: quando sono state trovate dai soccorritori erano ancora vive, ma sono morte poco dopo. Le fiamme hanno sorpreso molti degli avventori e alcuni di essi si sono rifugiati sul tetto dell'edificio, altri si sono salvati uscendo dalle finestre.

La prima a dare l'allarme alle 21 è stata una ragazza, che ha telefonato ai vigili del fuoco di Reggio Emilia e che ha avuto il suo bel da fare per convincere i pompieri che non si trattava di uno scherzo. La ragazza, infatti, per l'agitazione, non riusciva a ricordarsi il numero del suo cellulare richiesto dai centralisti della polizia.

Reggio Emilia: il fumo ha raggiunto la loro camera, ospiti rifugiati sui tetti

tari però sono rimasti incossciati dal fumo. In un primo momento sembrava che le vittime fossero 4, perché per qualche ora non è stato possibile rintracciare due persone che risultavano alloggiare nell'albergo. Verso le 23 però sono state trovate sane e salve. Gli incossciati sono stati ricoverati nell'ospedale di Castelnuovo Monti. Per alcuni di loro forse sarà necessario il trasferimento nella camera iperbarica dell'ospedale di Pidenza: ma nessuno sarebbe in pericolo di vita.

L'incendio, secondo alcune testimonianze, sarebbe divampato al terzo piano dell'edificio, dalle cui finestre sono state viste uscire le fiamme. Tra i presenti ad accorrere anche il sindaco, Leonilde Montemari e un assessore, Stefano Baldelli. Altre decine di abitanti si sono radunati sull'antica piazza su cui si affaccia l'albergo e che è dedicata a Maddalita di Canossa. Carpineti infatti una nota località storica: le sue vicende medievali sono legate a quella del vicino castello, una delle fortezze maldicene più importanti.

L'albergo a due stelle «Le Carpinete», che conta 28 camere e 48 posti letto, prende il nome da un vicino pozzo e, appunto dal celebre omonimo castello, fatto risalire al X secolo, che dai suoi oltre 800 metri di altitudine domina la valle.

Voi per espellere i clandestini da Lampedusa. Il Viminale: rispettiamo le regole Ripresi i rimpatri in Libia: «La Corte Ue non li ha vietati»

Nuovo decollo dopo la condanna di Strasburgo e le critiche europee

Però c'è anche la risoluzione del Parlamento europeo. E' stata votata a maggioranza ed invita il governo italiano a non compiere espulsioni collettive. In particolare verso la Libia. Paese non sicuro. Le «espulsioni collettive» sono già vietate dalla legislazione della legge Bossi-Fini all'impegno per i diritti umani del 10 maggio scorso? La Corte ha ordinato la sospensione di 11 provvedimenti di espulsione verso la Libia non in regola. Ma dal Viminale replicano: quella sentenza della Corte vale soltanto per quegli 11 immigrati.

Però c'è anche la risoluzione del Parlamento europeo. E' stata votata a maggioranza ed invita il governo italiano a non compiere espulsioni collettive. In particolare verso la Libia. Paese non sicuro. Le «espulsioni collettive» sono già vietate dalla legislazione della legge Bossi-Fini all'impegno per i diritti umani del 10 maggio scorso? La Corte ha ordinato la sospensione di 11 provvedimenti di espulsione verso la Libia non in regola. Ma dal Viminale replicano: quella sentenza della Corte vale soltanto per quegli 11 immigrati.

Però c'è anche la risoluzione del Parlamento europeo. E' stata votata a maggioranza ed invita il governo italiano a non compiere espulsioni collettive. In particolare verso la Libia. Paese non sicuro. Le «espulsioni collettive» sono già vietate dalla legislazione della legge Bossi-Fini all'impegno per i diritti umani del 10 maggio scorso? La Corte ha ordinato la sospensione di 11 provvedimenti di espulsione verso la Libia non in regola. Ma dal Viminale replicano: quella sentenza della Corte vale soltanto per quegli 11 immigrati.

Però c'è anche la risoluzione del Parlamento europeo. E' stata votata a maggioranza ed invita il governo italiano a non compiere espulsioni collettive. In particolare verso la Libia. Paese non sicuro. Le «espulsioni collettive» sono già vietate dalla legislazione della legge Bossi-Fini all'impegno per i diritti umani del 10 maggio scorso? La Corte ha ordinato la sospensione di 11 provvedimenti di espulsione verso la Libia non in regola. Ma dal Viminale replicano: quella sentenza della Corte vale soltanto per quegli 11 immigrati.

Da San Pietro la difesa della domenica «Ora viene sprecata nei supermercati»

DAL NOSTRO INVIATO

BARI — «Senza la domenica non possiamo vivere», così professavano i primi cristiani, anche a costo della vita, e così siamo chiamati a ripetere noi oggi». Le parole del Papa in diretta da San Pietro rimbalzano nella piazza a ridosso della città vecchia assieme all'immagine di Ratzinger che dal megascermo saluta ad ampie braccia le migliaia di cappellini bianchi riuniti sotto il sole di Bari per il ventiquattresimo Congresso Eucaristico, appianati e cori del ragazzo, «Be-ne-del-to!». Si levano come una risposta.

Sarà che stanno qui e non al mare o in un ipermercato a prendere il fresco e fare shopping. Che hanno appena partecipato, come il governatore Nichi Vendola, a quell'«Invensta» che è veramente il cuore della Chiesa, il nutrimento e non la materia, sillabata nell'omelia il cardinale vicario Camillo Ruini, davanti al portellone di Bari. Che insomma viaggiano in cortotreno, e non in aereo, e quanto pare: «La nave ormai è in mano al cuoco di bordo, e le parole che trasmette il megascermo, a conclusione della settimana di incontri preparati e incontri sarà lo stesso Pontefice Benedetto XVI (nella foto tra a San Pietro) che domenica